

Bassaniana  
collana diretta da Antonello Perli

10



# Giorgio Bassani in redazione

Il carteggio con Italo Calvino  
(1951-1966)

a cura di Cristiano Spila

**Giorgio Pozzi Editore**



Volume pubblicato con la collaborazione scientifica e il patrocinio della Fondazione Giorgio Bassani, nell'ambito dei finanziamenti stanziati dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Giorgio Bassani.

Copyright © 2019 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna  
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153  
[www.giorgiopozzieditore.it](http://www.giorgiopozzieditore.it)  
[redazione@giorgiopozzieditore.it](mailto:redazione@giorgiopozzieditore.it)

ISBN: 978-88-96117-85-9

## Indice

Paola Bassani, <i>Premessa</i> . . . . .	p.	9
Cristiano Spila, <i>Al tavolo di lavoro: due scrittori a confronto</i> . . . . .		11
Nota al testo . . . . .		25

### Carteggio

I. [Torino] 27 marzo 1951 . . . . .		31
II. [Torino] 3 maggio 1952 . . . . .		32
III. [Torino] 26 maggio 1952. . . . .		33
IV. Sanremo, 9 agosto 1952 . . . . .		34
V. [Torino] 3 dicembre 1952 . . . . .		35
VI. Torino, 23 dicembre 1952 . . . . .		34
VII. Roma, 11 gennaio 1953 . . . . .		37
VIII. [Torino] 29 gennaio 1953 . . . . .		39
IX. [s.d.] . . . . .		40
X. [s.d.] . . . . .		41
XI. Torino, 7 marzo 1953 . . . . .		42
XII. [Torino] 25 marzo 1953 . . . . .		43
XIII. [Torino] 31 luglio 1953 . . . . .		44
XIV. [Torino] 31 gennaio 1955 . . . . .		45
XV. [Torino] 20 aprile 1955 . . . . .		46
XVI. Sanremo, 20 maggio 1955 . . . . .		47
XVII. Torino, 25 maggio 1955 . . . . .		48
XVIII. Roma, 31 maggio 1955 . . . . .		49
XIX. Torino, 12 ottobre 1955 . . . . .		50
XX. [Roma] 18 ottobre 1955 . . . . .		51
XXI. Torino, 29 ottobre 1955 . . . . .		53

XXII. [Roma] 16 marzo 1956 . . . . .	54
XXIII. [Ferrara] lunedì 26 [marzo 1956] . . . . .	55
XXIV. Roma, 28 marzo 1956 . . . . .	57
XXV. Roma, 29 marzo 1956 . . . . .	58
XXVI. Torino, 28 aprile 1956 . . . . .	59
XXVII. Torino, 15 maggio 1956 . . . . .	60
XXVIII. Roma, 16 [maggio 1956] . . . . .	61
XXIX. Torino, 4 giugno 1956 . . . . .	62
XXX. [s.d.] . . . . .	63
XXXI. Torino, 31 luglio 1956 . . . . .	64
XXXII. Sanremo, 1 febbraio 1957 . . . . .	65
XXXIII. [Torino], 22 marzo 1957 . . . . .	66
XXXIV. Torino, 27 maggio 1957 . . . . .	67
XXXV. Torino, 12 luglio [1957] . . . . .	69
XXXVI. Torino, 30 luglio 1957 . . . . .	70
XXXVII. [Torino], 8 agosto 1957 . . . . .	72
XXXVIII. Sanremo, 16 agosto 1957 . . . . .	73
XXXIX. Torino, 3 ottobre 1957 . . . . .	74
XL. Torino, 17 gennaio 1958 . . . . .	75
XLI. Roma, 30 gennaio 1958 . . . . .	76
XLII. Roma, 24 febbraio 1958 . . . . .	77
XLIII. Torino, 26 febbraio 1958 . . . . .	78
XLIV. Roma, 6 marzo 1958 . . . . .	79
XLV. Roma, 28 marzo 1958 . . . . .	80
XLVI. Torino, 19 aprile 1958 . . . . .	81
XLVII. Torino, 9 maggio 1958 . . . . .	82
XLVIII. Roma, 10 giugno 1958 . . . . .	83
XLIX. Torino, 13 giugno 1958 . . . . .	84
L. Torino, 18 giugno 1958 . . . . .	85
LI. Torino, 3 luglio 1958 . . . . .	86
LII. Torino, 4 luglio 1958 . . . . .	87
LIII. Torino, 17 luglio 1958 . . . . .	88
LIV. Roma, 19 luglio 1958 . . . . .	89
LV. [Torino] 21 [luglio 1958] . . . . .	90
LVI. [Roma], 27 luglio 1958 . . . . .	91
LVII. Torino, 29 luglio 1958 . . . . .	92
LVIII. Roma, 30 luglio 1958 . . . . .	93
LIX. Torino, 7 gennaio 1959 . . . . .	94

LX. 1 giugno 1960 . . . . .	95
LXI. [s.l.] 2 giugno 1960 . . . . .	96
LXII. Roma, 24 giugno 1960 . . . . .	97
LXIII. 24 luglio 1962 . . . . .	98
LXIV. Torino, 17 settembre '63 . . . . .	99
LXV. [s.l.] 6 febbraio '66 . . . . .	101
LXVI. Roma, 29 novembre 1966. . . . .	102
LXVII. Senza data . . . . .	103
Indice dei nomi . . . . .	105





## Premessa

Il dialogo con gli amici è sempre stato una linfa preziosa per la vita e l'opera di Giorgio Bassani. Basti pensare al rapporto, primigenio e in un certo senso irripetibile, stabilito con il «vero maestro» Roberto Longhi e, successivamente, a quello così ricco e vitale intessuto con Niccolò Gallo – a cui dedicherà l'intera sua opera narrativa – con Cesare Garboli o con Pier Paolo Pasolini. Bassani si rispecchia negli amici ed è per loro un interlocutore attento, accorto, anche severo, sempre generoso di idee, consigli, suggerimenti.

Il lavoro che, grazie al sostegno del Comitato per le celebrazioni del centenario della nascita di Giorgio Bassani (1916-2016), la Fondazione Giorgio Bassani sta svolgendo, sotto la guida eccezionale di Paola Italia, sull'Archivio di Giorgio Bassani di Parigi, ha portato alla luce una consistente e sconosciuta parte dell'epistolario di cui, nella collana "Bassaniana" diretta da Antonello Perli, verranno pubblicati alcuni importanti tasselli: dal carteggio con Giuseppe Dessì a quello con Franco Fortini, dallo scambio epistolare con Attilio Bertolucci alle lettere che danno conto della lunga e feconda amicizia con Claudio Varese, fino al breve ma intenso carteggio con Italo Calvino, che testimonia il doppio binario scrittore/editore su cui viaggiano i libri dei due amici, che condividono, nel mestiere di redattore, la passione per i «libri degli altri».

Molti di questi dialoghi hanno stretta relazione con le sue opere, e sono una guida di lettura preziosa per fare addentrare il lettore, con rinnovata curiosità, nel *Romanzo di Ferrara* e negli altri testi bassaniani, ma – per la naturale disposizione di Bassani alla condivisione delle esperienze, delle idee, dei progetti – queste lettere sono altrettante «lanterne da minatori» che lo scrittore porta con sé su quella strada «irta di sassi» di cui, come ha scritto nei *Carbonari (L'alba ai vetri)*, siamo «tutti viaggiatori» e illuminano con squarci, a volte taglienti e a

volte di luce soffusa, la personalità dei corrispondenti, mettendone in rilievo tratti inediti o segreti.

Un messaggio di speranza che trasforma quella vita di «nemici asse-  
diati / dentro un mastio di ferro» – come è evidente nei tanti rapporti  
di amicizia raffigurati nella sua opera – in una trasfigurazione letteraria:  
la «convivenza armonica della pienezza della vita».

*Paola Bassani*

## Al tavolo di lavoro: due scrittori a confronto

«Ci sono cose», ha scritto Italo Calvino nelle sue *Lezioni americane*, «che soltanto la letteratura può dare»<sup>1</sup>. Vero è che la testimonianza di un rapporto tra due grandi scrittori che consideriamo dei classici del nostro Novecento, come Giorgio Bassani e lo stesso Calvino, è proprio questa “cosa” che nessun altro strumento potrebbe darci<sup>2</sup>.

La stagione del rapporto intercorso tra i due scrittori, affidata al presente carteggio, si caratterizza appunto per quell’attività di redattori che essi svolgono nelle rispettive case editrici: Italo Calvino in Einaudi e Giorgio Bassani prima per la rivista «Botteghe Oscure» e poi in Feltrinelli (anche se per lui – come giustamente nota Gian Carlo Ferretti – «la rivista “Botteghe Oscure” e la feltrinelliana Biblioteca di letteratura [...] si possono assumere come due fasi di una stessa esperienza editoriale»)<sup>3</sup>.

Qui ci troviamo di fronte a due giovani redattori di collane e di riviste letterarie che si scambiano opinioni e si sollecitano nel lavoro, seguendo linee d’azione distinte ma convergenti: quella del rinnovamento e della “spvincializzazione” della cultura italiana del dopoguerra, mediante l’apertura verso l’estero e il ripensamento critico del recente passato

1. ITALO CALVINO, *Lezioni americane*, Milano, Garzanti, 1988 (Premessa).

2. La natura ‘editoriale’ del carteggio intercorso tra Bassani e Calvino è ricostruita nell’importante contributo di PAOLA ITALIA, *Bassani in redazione: storia delle «Cinque storie ferraresi»*, in «Cinque storie ferraresi». *Omaggio a Bassani*, a cura di PIERO PIERI e VALENTINA MASCARETTI, Pisa, ETS, 2008, pp. 77-95.

3. Cfr. GIAN CARLO FERRETTI, *Un editore di gusto*, in *Giorgio Bassani: critico, redattore, editore*, a cura di MASSIMILIANO TORTORA, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2012, pp. 165-176: p. 167. Ricordiamo che nel 1953 Bassani entra anche nel comitato di redazione di «Paragone», la rivista di Anna Banti e Roberto Longhi.

storico. Per entrambi, l'impegno di aggiornamento e di svecchiamento della cultura italiana si riallaccia a una tradizione di riconquistata libertà democratica e di progresso culturale. La loro relazione intellettuale è un filo di un complesso intreccio di relazioni fra editori, redattori, collane e riviste: reti spesso sotterranee ma in parte ricostruibili attraverso lo studio di casi, momenti e figure di cui è rimasta traccia nelle corrispondenze editoriali, e grazie ai quali è possibile vedere in funzione i meccanismi del lavoro letterario<sup>4</sup>. Nel quadro della rinnovata politica editoriale di case come Einaudi e Feltrinelli o di riviste come «Botteghe Oscure», un ruolo determinante spetta proprio alle figure dei redattori – consulenti, traduttori – tanto più importanti in un tempo in cui le comunicazioni sono soprattutto epistolari.

Per Bassani, l'opera di costruzione del proprio mondo poetico non può prescindere dunque dal lavoro complementare di redattore e di editore che egli svolge soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta, in cui sviluppa quell'attitudine a consolidare relazioni culturali, anche internazionali, con altri scrittori e colleghi e a confrontarsi con essi. E se è vero che le opere di Bassani nascono nel crogiuolo di un'attività lenta, umbratile e paziente<sup>5</sup>, è anche vero che proprio nel lavoro editoriale tutto questo trova una certa qual sollecitazione e ha mentalmente inizio. Un inizio lontano, il ricordo del quale al tempo del carteggio con Calvino è reso consapevole e già inserito come elemento strutturale nella costruzione della poetica bassaniana. La 'ricomposta' corrispondenza che Giorgio Bassani ebbe con Italo Calvino, oggi riemersa dalle recenti esplorazioni dell'Archivio Bassani a Parigi, sembra quasi una sorta di lastra fotografica sul *dover essere* dello scrittore ferrarese, su

4. Sull'attività redazionale di Calvino cfr. *Calvino & l'editoria*, a cura di LUCA CLERICI e BRUNO FALCETTO, Milano, Marcos y Marcos, 1993; LUISA MANGONI, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999, *ad loc.*; e *Italo Calvino e l'Einaudi*, documenti a cura di DOMENICO RIBATTI, Bari, Stilo, 2009. Sul lavoro editoriale che Giorgio Bassani svolse in Feltrinelli cfr. ROBERTA CESANA, "Libri necessari". *Le edizioni letterarie Feltrinelli (1955-1965)*, Milano, Unicopli, 2010, pp. 255-353.

5. Su questa sua difficoltà, lo stesso Bassani ci informa: «Certo è che fin da principio ho sempre incontrato la massima difficoltà non dico a realizzare, nel senso cézanniano del termine, ma semplicemente a scrivere. [...] Faccio, cancello, rifaccio, cancello ancora. All'infinito» (GIORGIO BASSANI, *Laggiù, in fondo al corridoio*, in ID., *Opere*, a cura e con un saggio di ROBERTO COTRONEO, Milano, Mondadori [1998], seconda edizione aggiornata, 2001, p. 935).

quella professionalità e moralità cui Calvino già accerta, quando scrive: «Bassani [...] è uno dei giovani scrittori più interessanti, come stile e come problematica morale»<sup>6</sup>.

Di che specie sia questo carteggio tra i due e quanto lo si presupponga significativo lo si può immaginare non tanto per la globalità dei campioni superstiti, che noi oggi leggiamo, quanto per le elisioni e le lacune che lo contraddistinguono, tale che ce lo dobbiamo immaginare al modo di un iceberg, di cui si sa quanto la punta e il profilo esterno possano ingannare circa la configurazione totale. Proiettandone il diagramma sull'insieme del *corpus* biografico di Bassani spiccano in controluce le principali aree di riferimento (il lavoro a «Botteghe Oscure» e poi in Feltrinelli, il rapporto con Einaudi per la pubblicazione delle proprie opere); mentre altre zone rimangono più sacrificate o forse rimosse, sia perché presumibilmente perdute sia forse perché non affrontate.

Affiorano, dunque, in questo carteggio frammenti e lacerti che tacitamente aspettano di essere contestualizzati in quello che doveva essere un originario dibattito coevo, estetico e ideologico, o anche solo un mero scambio relazionale e professionale. Varrebbe la pena di chiedersi se il lavoro di correlazione e montaggio dei vari tasselli e reperti sia ancora di stretta attualità e ancora produttivo di senso, sottolineando al contempo la tenuta unitaria di un carteggio come questo.

Certo è che del grande lavoro e dei rapporti tra i due sopravvive ormai ben poco in questa corrispondenza: frantumati nella loro integrità culturale, scoloriti quanto alla temperie ideologico-culturale di partenza, questi reperti trovano una loro legittimità per la costruzione dell'itinerario biografico di Bassani all'altezza degli anni Cinquanta e per i primi anni Sessanta, in stretta e non casuale corrispondenza con i primi momenti della realizzazione delle sue opere narrative più importanti; e infine i primi spiragli dell'apertura di una nuova stagione di rinnovato impegno e concrete possibilità di partecipazione e operatività con l'associazione Italia Nostra (dal 1962 in poi il carteggio si sgrana fino a perdere del tutto consistenza). Questa lunga stagione, alla metà degli anni Sessanta, rappresenta per Bassani un decisivo momento di militanza e la costruzione di un diverso modello di intellettuale. Ciò

6. Lettera del 16 gennaio 1958 a Lev Veršinin, citata in ITALO CALVINO, *Lettere 1940-1985*, a cura di LUCA BARANELLI, Introduzione di CLAUDIO MILANINI, Milano, Mondadori, 2000, p. 532n.

che differenzia definitivamente Bassani dai suoi colleghi è il modo in cui giorno per giorno, a partire dal 1965, costruisce la sua ipotesi di lavoro intellettuale. Il suo progetto effettivo di intellettuale si ispira alla consapevolezza di corrispondere, nei termini più adeguati, alle problematiche reali che interessano la società con cui ha a che fare. Ipotesi di lavoro che affiora dalle campagne 'interventiste' di Italia Nostra, che rappresentano la nuova vera chiave di lettura che egli propone del ruolo dell'intellettuale<sup>7</sup>. È attraverso la stesura di scritti ambientalisti che Bassani presenta quell'ipotesi anche come il suo modo effettivo di scegliere una collocazione, in quanto intellettuale non organico ad alcun partito, all'interno di quella complessa molteplicità di posizioni che la società italiana sembrava allora consentire agli intellettuali.

Si può del resto supporre che proprio sulla scia di questo carteggio, che assume un ruolo emblematico per la statura dei suoi protagonisti, sarà possibile avviare una rimediazione più libera anche di quelle fasi successive che sono cresciute sull'*humus* delle prime. E così forse si renderà possibile arricchire la documentazione relativa a questa scelta bassaniana del rifiuto, nell'ambito di una cultura che si presentava, comunque, di sinistra, di un rapporto organico fra lo scrittore-intellettuale e una qualunque delle dimensioni di una certa società e della sua compagine culturale.

Ma per tornare al carteggio, va fatto, anzitutto, un rilievo statistico e numerico. Esso consta di 66 pezzi rimasti (più 1 cartolina di difficile datazione) su un numero presumibilmente più alto di lettere o messaggi scambiati tra i due: materiale non conservato, perduto, smarrito o che semplicemente attende di essere scoperto, in un periodo di tempo tra il 1951 e il 1966. In tema di possibili reperimenti in corso d'opera, mi corre l'obbligo di ribadire che il carteggio probabilmente non è rappresentato *in toto* e ciò potrebbe presupporre una più significativa produzione di lettere, telegrammi, biglietti ecc. Affermo questo perché mi sembra ingente lo scarto tra i reperti e il periodo temporale perché basti a darne conto in un normale lavoro di campionatura di un carteggio. Le drastiche lacune che le cifre lasciano intravedere sottolineano poche

7. Sull'attività di Bassani in Italia Nostra cfr. il recente volume di scritti: GIORGIO BASSANI, *Italia da salvare. Gli anni della presidenza di Italia Nostra (1965-1980)*, a cura di DAFNE COLA e CRISTIANO SPILA, presentazione di ORESTE RUTIGLIANO, con una premessa di PAOLA BASSANI, Milano, Feltrinelli, 2018.

tappe importanti dell'esperienza bassaniana: in particolare l'identikit allestito nel dopoguerra di operatore culturale, i lineamenti di scrittore 'difficile', il prestigio e l'affermazione internazionale, la battaglia per i premi. Dopodiché, detto questo, si può tranquillamente ipotizzare che il carteggio sia tutto qui. Il che comporterebbe una ridefinizione della natura non privata dello stesso, ma eminentemente professionale. Si occupa, insomma, di tutto quello che oggi chiamiamo il lavoro editoriale.

Lo scambio epistolare – fatto di richieste di pareri, scambi di giudizi e invii di racconti o a volte *tranches* di romanzi – tra Calvino e Bassani si colloca tra Einaudi e Feltrinelli, vale a dire nel cerchio ottimale della nuova letteratura degli anni Cinquanta. Nell'ambito di questa operazione di scambi, il 9 gennaio 1945, l'editore Einaudi indirizza a Giorgio Bassani («Via della Vite, 46, Roma») una lettera dal tono formale in cui, attraverso la mediazione di Mario Alicata che parla per bocca del responsabile della collana "Universale" Carlo Muscetta, gli viene offerto l'incarico di preparare un volume su Carlo Porta:

Caro Bassani,  
 come d'intesa col Prof. Muscetta siamo d'accordo che Lei curerà per la nostra "Universale" un volumetto di "Novelle milanesi" di Carlo Porta, corredandolo di note linguistiche e di una breve prefazione.  
 Per questo lavoro Le offro un compenso di lire 5.000 a consegna dattiloscritto, che avverrà entro il 15 marzo del corrente anno.  
 Gradisca i nostri migliori saluti

Di questa lettera, che rappresenta quello che in narratologia si chiamerebbe un antefatto, è sopravvissuta la minuta, certamente non scritta da Calvino dato che – come ricorda egli stesso – non entrerà all'Einaudi che verso la fine del '45 e, inizialmente, con un ruolo di «propagandista culturale»<sup>8</sup>. Tale antefatto, comunque, precede di ben sei anni il carteggio vero e proprio così come si presenta a noi oggi.

Giusta la linea cronologica, trattandosi di un carteggio, vale la pena però di evidenziare una sorta di divisione in due parti, di diseguale ampiezza temporale (1951-1958 e 1959-1966) e dissimili quanto a consi-

8. ITALO CALVINO, *Eremita a Parigi. Pagine autobiografiche*, Milano, Mondadori, 1994, p. 249. Cfr. anche la lettera al padre, Mario Calvino, datata 15 febbraio 1946 («Einaudi s'è interessato molto di me [...] m'ha proposto di lavorare»): in CALVINO, *Lettere 1940-1985*, cit., pp. 157-158.

stenza globale. Alla prima parte, poco meno di un decennio, pertiene il grosso della corrispondenza editoriale e di lavoro di Bassani come redattore di «Botteghe Oscure» (che infatti si chiude nel 1960), che gli consente di aumentare progressivamente le proprie credenziali di operatore culturale e di scrittore per il successivo lavoro in Feltrinelli<sup>9</sup>.

Lo spartiacque esterno del 1959 è legato a una interruzione del carteggio, segnalata da Calvino stesso: «tanto che non ci scriviamo. Io non scrivo, non faccio mai gli auguri a nessuno, ma gli amici sono sempre in cima ai miei pensieri» (lettera del 7 gennaio 1959). La missiva prelude a un periodo operoso per Bassani che si sostanzia di varie ragioni, tra cui il suo nuovo lavoro di consulente editoriale e di direttore di collana per Feltrinelli (1959-1963); a fine anno, infatti, egli si lascia alle spalle la prolungata e intensa collaborazione a «Botteghe Oscure»<sup>10</sup>. A questa altezza di tempo, il carteggio comincia a divenire sporadico per esaurirsi con l'ultima, un po' malinconica, lettera del 29 novembre 1966:

Caro Calvino,  
 scusa se non ho risposto alla tua lettera del 15 settembre. La lettera di Pavese non è ancora saltata fuori. Ho dato incarico a mio figlio di razzolare fra la mia più antica corrispondenza. Speriamo. Non è detta l'ultima parola. Spero di vederti qualche volta qui a Roma. E intanto credimi con affetto il tuo  
 Giorgio Bassani

Alla prima parte del carteggio spetta quindi di testimoniare, su un arco cronologico ristretto ma affollato, la dimensione di letterato di Bassani: dal lavoro come redattore di «Botteghe Oscure» (1948-1960) al profilo

9. Su questo periodo di lavoro editoriale vedi l'introduzione di Stefania Valli in *La rivista «Botteghe Oscure». La corrispondenza con gli autori italiani. 1948-1960*, a cura di STEFANIA VALLI, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1999, pp. 1-71; e il contributo di MASSIMILIANO TORTORA, *Bassani e «Botteghe Oscure»*, in *Giorgio Bassani: critico, redattore, editore*, cit., pp. 127-141; ma anche il volume GIORGIO BASSANI, MARGUERITE CAETANI, «Sarà un bellissimo numero». *Carteggio 1948-1959*, a cura di MASSIMILIANO TORTORA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011.

10. Ricordiamo che il passaggio di Bassani a Feltrinelli è stato agevolato anche dal fatto che, a partire dal 1956, l'editore milanese è stato il distributore della rivista «Botteghe Oscure». Su questo importante snodo autobiografico e culturale cfr. GIAN CARLO FERRETTI, STEFANO GUERRIERO, *Giorgio Bassani editore letterato*, Lecce, Manni, 2011, pp. 13-20.